



## La Commenda ad Arturo Ambrosio

Onorificenza ben data e ben meritata. Arturo Ambrosio è il vero pioniere dell'Arte Cinematografica Italiana.

Io che sono vissuto al fianco di quest'Uomo tenace ed infaticabile per ben sei anni, posso attestare con vera cognizione di causa, quale amore, quale ferrea volontà e quale tenace lavoro Egli abbia prodigato alla sua Casa, perché essa avesse e tenesse sempre il primato.

Dopo poco tempo si fondò la Società Anonima Ambrosio ed io fui il primo artista scritturato fisso.

Eravamo nell'aprile 1908. Rammento che un giorno l'unico operatore che esisteva allora in Casa Ambrosio, si fece licenziare e lì per lì non se ne trovò subito un altro.

Si doveva finire il film incominciato alcuni giorni prima.

Arturo Ambrosio per nulla sgomento, si accinse lui stesso a girare le ultime scene.

Mentre Egli piazzava la macchina in una villetta di Via Napione, noi provavamo.

Ricordo ancora quanta meticolosità, e quante volte dovemmo riprovare la scena prima che Arturo Ambrosio si decidesse a girare . . . . finalmente la manovella si mise in movimento, ma vedo ancora il suo viso per nulla soddisfatto dell'opera nostra.

Si noi che eravamo al principio di quest'arte, allora ancora bambina perché noi la prendemmo veramente sul serio.

Ma con Arturo Ambrosio non si scherzava.

Egli comprendeva che il Cinematografo poteva dare e molto.

Tuttavia io quel giorno mi augurai che la Casa Ambrosio trovasse subito un altro operatore.

Quanti altri aneddoti potrei raccontare per far più palese, come fino dal principio Arturo Ambrosio fosse un profondo studioso e conoscitore dell'arte nostra! Mi ripeto Egli non ha bisogno di ciò.

Egli ormai è troppo conosciuto.

Arturo Ambrosio seppe contornarsi di persone fedeli che l'aiutarono nell'ardua impresa, e mediante la sua innata intelligenza ed il suo lavoro inflessibile, seppe dare, in pochissimo tempo, alla sua Marca, quel primato che non venne mai oscurato da altre Case del genere.

Una sola cosa mi rammarica: di non essere stato presente anch'io alla simpatica festa data in suo onore per la sua nuova onorificenza. Ma da questo modesto giornale vadano le mie più sincere felicitazioni all'Uomo che ho sempre ammirato sinceramente e che altamente venero.

Auguro! Auguro di sempre nuovi trionfi, e che la Casa Ambrosio, per mezzo del suo

fondatore, sia sempre prima in tutto e per tutto, per la bellezza e per la fortuna della nostra bell'Arte.

Commematore, questo è l'augurio vero di un modesto lavoratore, che fu uno dei primi ad essere al di Lei prezioso fianco, ed accettai questo mie povere parole come tributo d'affetto di perenne ricordo.

PAOLO AZZURRI.

Echi della nostra Commemorazione di NINO OXILIA

Giuseppe Lega, il nostro Direttore ha ricevuto, in occasione del numero speciale pubblicato in memoria del povero caro Nino Oxilia, una lettera e un telegramma commoventi dal padre Avv. Cav. Nicolò Oxilia e dal fratello Cav. Andrea Felice Oxilia.

Ecco la lettera dell'Avv. Nicolò Oxilia:

Torino.

Mi fu mandata l'«Arte del Silenzio» tutto dolcemente al mio odorato figlio Nino. Scuto il dovere di ringraziare Lei per il gentile pensiero e quanti col loro scritto ne celebrarono ed illustrarono la bontà e l'ingegno. A tutti loro la mia riconoscenza e di tutta la mia famiglia.

Il nostro dolore sempre vivo per la sua perdita riceve conforto dal pensiero che la sua memoria rimane in quanti lo considero l'«amaron». Grazie sentite! Mi abito per il suo deolissimo

NICOLÒ OXILIA

Ed il telegramma del fratello Cav. A. F. Oxilia:

Impossibilitato fuori scrivere perché indisposto ringrazio ricciassimamente anche nome mia famiglia ruscitissimo numero dedicato povero caro Nino nostro ed alle commose parole da te scritte per lui.

Ancora grazie. Scriverò. Un abbraccio

OXILIA

Da Maria Jacobini, l'attrice grande e modesta:

Roma, 2-12-920

Gentilissimo Signor Lega,

Sebbene non Le abbia scritto finora perché il lavoro in queste ultime settimane non mi ha dato tregua, Le avverto che il numero dell'Arte del Silenzio dedicato alla memoria del povero Nino, mi sembrò veramente degno del caro scomparso per la commovente spontaneità degli scritti in esso contenuti, per il rimpianto e l'onore che li hanno ispirati.

La ringrazio proprio di cuore della Sua affettuosa e pietosa iniziativa e con Lei ringrazio sinceramente tutti i suoi collaboratori.

Con i migliori saluti,

MARIA JACOBINI

Per NINO OXILIA

Alessandro Varaldo

della Società degli Autori così ha scritto al nostro Lega, ausandosi di non aver potuto partecipare alla nostra Commemorazione di Nino Oxilia:

Milano, 27-11-1920.

Gentilissimo, ricevo oggi, qui per un giorno, la Sua del 4 corr. E non può pensare come sia addolorato per non aver potuto prender parte al Tributo di cordoglio pel povero Nino Oxilia, che mi fu amico ed al quale ho voluto molto bene. Mi scusi.

Con cordiali saluti mi creda

Suo

Alessandro Varaldo

Chiedete in tutte le edicole il quarto numero del ROMANZO FILM contenente:

IL VOLTO DI MEDUSA

Romanzo di G. CAMPANILE MANGINI splendidamente illustrato tratto dal film omonimo, bizzarra e appassionante vicenda d'amore e di fantasia desinata a suscitare nel lettore profonde e delicate emozioni.

Sono ancora in vendita gli ultimi numeri dello stesso periodico contenente:

IL BACIO DI GIRANO

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

DOPO IL PECCATO

Romanzo di AMLETO PALERMI

LA BAMBOLA E L'AMORE

Romanzo di LUCIANO DORIA

Un numero separato Lire 1,00 Abbonamenti a 12 numeri L. 15, a 24 numeri L. 30 Richieste e vaglia alla

NUOVA LIBRERIA NAZIONALE - Via XX Settembre, 11 - Roma



Si conosce troppo Arturo Ambrosio perché lo possa colla mia povera penna illustrare le doti e le sue qualità.

Solo ho voluto ricordarlo in questa occasione, in questo Suo nuovo trionfo, premio del suo titanico lavoro.

Ricordo ancora uno dei primi suoi film di cortissimo metraggio: «La strega», del quale io ero uno dei personaggi principali. Si era sul principio del 1907.

Gli interni si facevano in un teatro di posa primitivo a tende, posto in una villetta in Via Nizza.

Era il principio di un grande avvenire.

SOCIETÀ ANONIMA

SILENTIUM-FILM

Via Silvio Pellico, 8 - MILANO - Via Silvio Pellico, 8

In questi giorni ha concluso tre brillanti contratti di vendita di tutta la sua produzione per l'Italia, alle seguenti importanti Ditte:

STEFANO PITTALUGA

per Piemonte, Liguria e Lazio

FRANCESCO DI MARIO

per Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana

ALFREDO GRECO

per il Meridionale

Inoltre ha concluso vendite per le Americhe, per la Francia, Germania, Austria, Egitto ecc. ecc.

SOCIETÀ ANONIMA

SILENTIUM-FILM

Via Silvio Pellico, 8 - MILANO - Via Silvio Pellico, 8

Ha testè ultimata la film:

L'AMORE IN AGGUATO

Cinedramma in quattro parti di PAOLO DE GIOVANNI

PROTAGONISTI:

MARGOT PELLEGRINETTI e GIULIA COSTA

Messa in scena e Direzione Artistica di

UGO GRACCI

Operatore: ALBERTO CHENTRENS

L'arte e la bellezza di  
**Pina Menichelli**

hanno trionfato nel

“ROMANZO DI UN GIOVINE POVERO „

al Cinema Massimo “Libia,, di Firenze



ANCORA una volta Pina Menichelli ha ottenuto un festoso, cordiale, spontaneo successo. La sua arte e la sua bellezza suggestiva, hanno conquistato intieramente il nostro pubblico.

Adorata come pochissime altre attrici, questa giovane donna che all'ingegno più alteo unisce una mirabile eleganza severa ed una signorilità rarissimamente conosciuta nel nostro repubblicano ambiente cinematografico ha nel “*Romanzo di un giovane povero* „, veramente superato se stessa.

Il grande successo che questo film ha ottenuto a Roma e a Torino è stato eguagliato da quello di Firenze. Il Popolare romanzo di *Ottavio Feuillet*, gioia di tanti lettori ha trovato nella traduzione cinegrafica della famosa marca romana il suo migliore risalto.

Raramente un'opera letteraria è stata ridotta con più coscienza e appassionato rispetto all'opera madre.

Raramente un'attrice cinematografica è riuscita come *Pina Menichelli* a dare tanto calore di umanità ad una creatura nata dal sogno di uno scrittore.

Questa bionda attrice italiana, questa donna che fra le interpreti cinematografiche tiene, e degnamente, il primo posto, la indimenticata e indimenticabile attrice di “*Il fuoco* „, “*Tigre reale* „, “*Noris* „, “*Il padrone delle Ferriere* „, “*La storia di una donna* „ per non citare altre interpretazioni, ha in questa sua ultima geniale fatica dato a noi ed al pubblico la esatta visione della sua complessa multiforità di espressione.

Più e più volte ci siamo domandati durante la rappresentazione del film se *Margherita Laroque* non fosse una donna veduta e incontrata.

*Pina Menichelli* ha fatto di questa creatura non un fantasma, fermato per sempre nella rapida visione cinematografica non un automa, agitantesi sullo schermo con meccanicità e con artificio, ma una figura di carne palpitante, con tutto il suo

luminoso sorriso, con tutte le sue lacrime di dolore e le sue gioie improvvisate, *Pina Menichelli* e “*Margherita Laroque* „, ci sono sembrate una creatura sola talmente l'arte grande di questa Attrice ha *umanizzato* il sogno di *Ottavio Feuillet*.

In “*Il romanzo di un giovane povero* „, *PINA MENICHELLI* ha attinto vette di suggestività mai raggiunte, aparendoci in tutta la sua radiosa bellezza e in tutto il suo fulgore di seduzione.

Tutto ci han detto i suoi occhi; con uno sguardo fuggevole con un lento e impercettibile volgere delle pupille. Se nel romanzo di *Ottavio Feuillet*, *Margherita* ci è apparsa viva e parlante in questo film della “*Rinascimento* „, e in questa recente interpretazione della Menichelli ci è sembrata sempre come una fanciulla non sconosciuta e della nostra stessa vita.

Ma dovremmo essere tacciati d'imparzialità se non affermassimo che Pina Menichelli è stata coadiuvata mirabilmente da Amleto Palermi inscenatore di indiscutibile talento e da un complesso artistico di primarissimo ordine. Intendiamo dire cioè dal comm. Gustavo Salvini (il vecchio Laroque), del cav. Antonio Gandusio (Bevallan), dal cav. Piemontesi, da Gemma De Sanctis, da Virginia Zito (Hélonine), da Gemma de Ferrari (Madame Aubry), dalla Signa Mugnaini, e soprattutto da Luigi Serventi che alla figura di Massimo ha dato molta efficacia di espressione ed una impronta di signorilità veramente encomiabile.

Se poi a ciò si aggiunga che la fotografia del “*Romanzo di un giovane povero* „, è dovuta ad Antonio Cufaro cioè ad un principe delle luci e delle ombre, ne risulta ben chiaro che il successo non avrebbe potuto essere più entusiastico e delirante.

Con questo film la “*Rinascimento* „, così sapientemente diretta e guidata dal Cav. Carlo Amato si pone alla testa delle Case italiane più quotate e segna nell'albo della Cinematografia nostra un'altra data gloriosa, a caratteri d'oro.

L.

